

Venerdì 4 Luglio 2003

Chiudi

I punti fermi: prevenzione del fenomeno e lotta ai mercanti di uomini. Previsto lo scambio di informazioni tra i due Paesi

Immigrazione, firmata un'intesa Italia-Libia

Tripoli, Pisanu da Gheddafi. L'accordo operativo siglato dal capo della Polizia De Gennaro

di CORRADO GIUSTINIANI

ROMA - Non un grande accordo, come era stato promesso. Ma una più semplice «intesa operativa» quella raggiunta ieri a Tripoli fra Italia e Libia, sulla lotta ai trafficanti di immigrati, che non reca la firma del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu. Quattro righe in fondo a un comunicato congiunto difficile da valutare e da decifrare, perché contiene espressioni tortuose, come la seguente: «Le due parti hanno convenuto di adoperarsi per contribuire a definire le possibili modalità per la prevenzione del fenomeno dell'immigrazione clandestina nei paesi d'origine dei flussi migratori».

Ma in che consiste questa «intesa operativa» siglata al termine dei colloqui? Nelle quattro righe si spiega soltanto che essa «definisce le modalità pratiche della collaborazione bilaterale tra gli organi competenti dei due paesi per la lotta alle organizzazioni criminali che sfruttano i migranti clandestini». Stop. Le firme in calce sono, per l'Italia, quella del capo della Polizia, il prefetto Gianni De Gennaro. E, per la Libia, del sottosegretario agli Affari della Sicurezza Omran Hamed Essudani.

Di più non è trapelato, anche perché il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu non ha voluto cronisti al seguito e quindi non è stato possibile interpellare le parti, in particolare quella libica. Maggiori ragguagli giungeranno sicuramente a partire da oggi, ma vi è il sospetto che se fosse stato previsto un accordo in "pompa magna", con i famosi pattugliamenti congiunti nelle acque libiche, forse i giornalisti sarebbero stati portati.

Si era parlato anche, nella bozza d'accordo proposta dall'Italia, di monitoraggio dei confini interni della Libia, con aerei da ricognizione, elicotteri, mezzi fuori strada e una sessantina di uomini. Vedremo cosa di tutto questo è stato recepito. Certo è che i flussi incontrollati sono un problema esplosivo anche per la Libia, perché questo paese di nemmeno sei milioni di abitanti, ha quasi due milioni di immigrati.

Possibile che la Libia abbia alzato la posta, chiedendo aiuti economici (nel comunicato congiunto, del resto, si sottolinea «l'opportunità di promuovere intese per lo sviluppo dell'economia locale») e la totale rimozione dell'embargo ai suoi danni.

Un punto sicuramente a favore, è la promessa di Gheddafi di collaborare con l'Italia nello scambio di informazioni. Pisanu a Tripoli ha incontrato il colonnello, ma l'appuntamento centrale, dopo il lavoro preparatorio dei giorni scorsi a Roma, è stato quello con Mubarak Al Shamek, segretario del Comitato popolare generale per la Giustizia e la Sicurezza pubblica.

Si è convenuto di affrontare la lotta ai trafficanti di clandestini «nel quadro regionale e internazionale». In particolare, nel «Dialogo 5 più 5», già in corso fra

cinque paesi europei (Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Malta) e cinque nord-africani (Algeria, Tunisia, Marocco, Libia, Mauritania). Indicazioni di metodo su problemi di ben difficile soluzione. Pisanu ha elogiato infine gli sforzi delle autorità libiche «contro le organizzazioni criminali che gestiscono l'immigrazione clandestina».